

L'EX MINISTRO

«Mi ha gelato, ho ripensato a Marco Così crea un clima adatto a chi spara»

La reazione: è un irresponsabile, la semina di odio ha già fatto molto male

ROMA — «La cosa più ignobile è che Caruso dà dell'omicida anche a Marco Biagi, uno che davvero è morto per mano di assassini... Questa è la cosa più grave, sia dal punto di vista politico, che per me personalmente». Anche se pronuncia le parole con calma, l'ammaccatura nella voce di Tiziano Treu si avverte in modo nitido quando parla di Marco Biagi. Il ricordo dell'amico ucciso gli pesa più dello spavento. «Quando mi hanno letto quelle dichiarazioni mi sono sentito gelare. Mi sono tremate le gambe. Sono ancora sotto scorta, io. Da quando hanno ammazzato Biagi, appunto».

Cosa ha pensato?

«Ho cominciato a ricordare quell'anno terribile che Marco aveva vissuto prima di essere colpito, quando era stato abbandonato, le paure che aveva...».

Caruso poi s'è corretto, ha detto che non siete voi gli assassini dei due giovani morti ieri sul lavoro, ma sono le vostre leggi.

«Nella sostanza non cambia niente. È come dire che noi saremmo i mandanti, che abbiamo messo le pistole in mano ai killer, che quelle lì sono leggi criminali. Possiamo discutere nel merito, ma questa violenza...».

La preoccupa Professore?

«Pensiamo a quanto male ha fatto in passato la semina di odio verbale contro persone come Marco Biagi e, prima, Sergio D'Antona, ri-

tenute colpevoli, come dice Caruso, di rendere i lavoratori schiavi. L'odio verbale non è una pallottola, ma non c'è dubbio che contribuisce a creare un clima favorevole intorno a qualche pazzo che poi spara sul serio».

Le fa impressione che queste cose siano state dette da un membro del Parlamento di cui lei fa parte?

«Dopo anni di tragedie, dover scoprire che proprio lì, tra noi in Parlamento, c'è ancora chi pensa e dice queste cose è gravissimo».

Anche i vertici di Rifondazione le hanno espresso solidarietà...

«Li ringrazio. Mi ha fatto piacere che ci siano state reazioni univoche, anche nell'opposizione. Però francamente me lo aspettavo che

il partito prendesse le distanze da Caruso».

C'è però chi sostiene, nell'opposizione, che la convivenza tra il Prc e l'Ulivo sia ormai impossibile. È così?

«Ma guardi, io con Rifondazione ho sempre discusso, spesso ci siamo trovati con posizioni molto diverse. È un partito difficile, ma responsabile. È Caruso che è un irresponsabile».

Con Paolo Ferrero, ministro di Rifondazione, lei ha scritto anche un bel pezzo del programma elettorale. Proprio quello sulle pensioni e il welfare...

«Prenda la legge appena varata per la sicurezza sul lavoro, è stata

concordata nella maggioranza e Rifondazione ha contribuito a migliorarla. Sul Protocollo firmato con le parti sociali è chiaro che hanno qualche posizione diversa, dicono che non abbiamo fatto abbastanza contro la precarizzazione. Ma queste sono diversità di opinioni del tutto legittime. Nel programma elettorale, è vero, io e Ferrero abbiamo lavorato insieme. E vorrei ricordare che nel programma la flessibilità non è demonizzata, che ci sono misure per contrastare la precarietà, alcune già adottate. Abbiamo dato premi a chi assume a tempo indeterminato, reso più costose le collaborazioni per evitarne l'abuso, risolto la questione dei call center. Sono tutte cose contro la precarietà, queste...».

Crede che l'uscita di Caruso possa annunciare un autunno di tensioni?

«No, non credo. Caruso mi pare un po' fuori controllo a livello generale, penso anche ad altre uscite che ha fatto. È, come dire, un po' borderline. Anzi, sono sicuro che non rappresenta niente. Un conto è incitare il governo e la maggioranza a fare di più, altro è dire che le nostre leggi sono assassine. Stiamo combattendo la precarietà. E dal presidente della Repubblica in giù, non c'è mai stato in Italia un sforzo così corale su temi come quello delle morti bianche. E poi un parlamentare ti dà dell'assassino... Ma che Paese è mai questo?»

Mario Sensini

